

L'impegno femminile in agricoltura cresce. Ed è più rispettoso dell'ambiente e attento alla cultura del territorio. Per scelta.

di **Michela Luise**

L'agricoltura delle donne?

È più sostenibile

La presenza della donna nella storia dell'agricoltura è stata sempre così particolare e specifica da comportare un'evoluzione ben diversa rispetto a quella di molte altre realtà produttive.

Nello sviluppo dei primi modelli sociali, la nascita dell'agricoltura, che ha portato allo sviluppo di nuclei insediativi stabili ed alla necessità di produrre risorse alimentari, vide quasi subito la divisione del lavoro in base ai sessi, con il ruolo femminile prevalentemente (re)legato al lavoro nei campi.

Le donne si occupavano dell'andamento ordinario dell'azienda agricola di famiglia, basato su un'economia di sussistenza che assicurava il nutrimento, e della gestione dello spazio domestico (la regina della casa). Questo modello è rimasto immutato per millenni, tanto da divenire una "verità", quasi a dimostrarne la validità.

A parte qualche rara figura femminile, passata alla storia come antesignana di una riscossa di genere, nulla è cambiato nei secoli fino alla rivoluzione industriale.

Quando gli uomini, dopo la metà dell'ottocento, cominciarono ad emigrare, per lunghi

periodi e in modo massiccio, le donne, soprattutto nelle valli alpine, si trovarono da sole e far funzionare un sistema economico complesso; la sopravvivenza era sempre più difficile, poiché comportava anche per le donne l'esigenza di emigrare dalle campagne verso le città, verso le zone industriali. Uscendo dal mondo rurale le donne trovarono quelle opportunità che difficilmente avrebbero consentito loro di emanciparsi in una società governata prevalentemente dagli uomini.

L'inversione di tendenza. Nel nostro Paese le differenze nel processo di emancipazione tra le donne che vivevano in città e quelle che invece si trovavano nel mondo rurale era talmente elevato da fare apparire a queste ultime un sogno anche il solo pensiero di potere emigrare per potere lavorare in fabbrica.

Da qualche anno, per lo meno in alcuni territori, la situazione sta cominciando a cambiare. L'infrangersi di molti sogni legati alla vita in città, la percezione sempre più consapevole della degradazione dell'ambiente, hanno comportato un'inversione di

tendenza con lo sviluppo di un'economia parallela, fondata sulla riappropriazione della cultura antica, che vede proprio nelle donne e nella loro creatività il motore.

Ma se solo poco più del 5 per cento delle donne è impegnato in agricoltura, che senso ha parlare di ciò? Anche i dati statistici paiono confermare una condizione peggiore per la donna occupata in questo settore: mediamente ha un'età più elevata (42,3 anni), ha più figli delle altre donne occupate, ha un grado di istruzione più basso e soprattutto lavora di più delle sue colleghe (circa 65 ore alla settimana) tra lavoro extradomestico e familiare.

Per passione. Sempre i dati statistici indicano che l'occupazione femminile in agricoltura non è vista semplicemente come il perpetuarsi di una tradizione o, peggio, l'adattarsi a un impiego di scarso pregio, è piuttosto una scelta occupazionale per passione, per spirito imprenditoriale che consente di coniugare gli impegni familiari con quelli professionali; negli ultimi decenni, poi, le piccole-medie aziende agricole (massimo 20 ettari) condotte da donne sono raddoppiate.

Sono molto interessanti le conclusioni di uno studio condotto dal dott. Gualtiero M. F. Schirinzi per l'Istituto Nazionale di Statistica, in collaborazione con Osservatorio Nazionale per l'imprenditoria femminile ed il lavoro in agricoltura (1999): «*Assurta al comando dell'azienda, la donna salda la conduzione aziendale con quella familiare in una gestione unitaria, ottenendo risultati economicamente più vantaggiosi rispetto agli uomini, in termini di reddito lordo standard per ettaro di superficie agricola utilizzata e per giornata di lavoro. Risultati, peraltro, non legati ad una particolare dimensione aziendale, né territorialmente circoscritti. Calcolando i suddetti rapporti per tutte le Regioni, salvo qualche eccezione, si ottengono valori sempre più favorevoli per le aziende femminili. La redditività delle aziende condotte da donne è una costante, indipendentemente dalla dimensione aziendale e dal territorio ove esse sono localizzate. Espressione, quindi, di una managerialità diffusa che le porta a ottenere per le loro aziende, in genere, risultati economicamente validi.*»

Il quadro che emerge da questa brevissima analisi è abbastanza chiaro: l'impegno femminile in agricoltura, dopo una flessione tra gli anni '80 e primi anni '90, sta crescendo ed è indirizzato soprattutto allo sviluppo di realtà "sostenibili" sotto il profilo ambientale – come, ad esempio, l'agricoltura biologica – che si sono riappropriate della cultura del territorio.



Le donne si occupavano dell'andamento ordinario dell'azienda agricola di famiglia, basato su un'economia di sussistenza che assicurava il nutrimento, e della gestione dello spazio domestico. Questo modello è rimasto immutato per millenni, tanto da divenire una "verità", quasi a dimostrarne la validità.

segue a pag. 20

continua da pag. 19

«Per le donne l'agricoltura è un settore congeniale – afferma la Coordinatrice Nazionale delle donne Confederata Loredana Pesoli – perché possiamo trasferire nel lavoro tecnico, amministrativo e gestionale delle aziende le caratteristiche peculiari del nostro essere madri, nutrici, attente alla cura delle persone e dell'ambiente, alla salute, alla conservazione del territorio ed anche all'innovazione, che a volte fatica di più ad affermarsi in agricoltura rispetto ad altri settori economici e produttivi; ciò che occorre è un forte recupero, nell'immaginario collettivo e nella consapevolezza, soprattutto delle giovani donne nel nostro caso, del ruolo primario dell'agricoltura e del suo essere considerata impresa a tutti gli effetti».

Un premio alla Dea Terra

Onilfa, l'Osservatorio per l'Imprenditoria ed il Lavoro Femminile in Agricoltura è stato istituito con decreto ministeriale del 13 ottobre 1997 presso il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali. La sua finalità principale è quella di approfondire la conoscenza della realtà imprenditoriale e del lavoro femminile in agricoltura e in ambito rurale. Per diffondere le informazioni, per scambiare esperienze e toccare gli aspetti principali delle donne nei territori rurali, l'Osservatorio organizza convegni e seminari, realizza indagini conoscitive, diffonde materiale informativo, ha inoltre creato un sito Internet ad hoc (www.onilfa.gov.it).

Onilfa ha istituito il Premio De@Terra (Donne e Agricoltura – Territori, Risorse Rurali e Agroambientali) rivolto a quelle imprenditrici agricole che si sono particolarmente distinte nella gestione o creazione della propria impresa agricola.

I premi in concorso sono 5: saranno valutati la creatività ed originalità dell'idea di impresa, il rispetto e la valorizzazione dell'ambiente, l'apporto significativo alla crescita economica, sociale e culturale delle aree rurali, l'utilizzo di strumenti multimediali e le multifunzionalità aziendali, la commercializzazione di prodotti di particolare qualità.

Le domande, corredate da curriculum della candidata, dovranno essere inviate in busta chiusa, con ogni mezzo di recapito (escluso e-mail e fax) a:

“Premio De@terra” Osservatorio Nazionale per l'Imprenditoria ed il Lavoro Femminile in Agricoltura (Onilfa), Ministero delle Politiche agricole e forestali, Dipartimento Generale per le politiche strutturali e lo sviluppo rurale (stanza 4071)
Via XX Settembre, 20, 00187 Roma.



La donna salda la conduzione aziendale con quella familiare in una gestione unitaria, ottenendo risultati economicamente più vantaggiosi rispetto agli uomini, in termini di reddito lordo per ettaro di superficie agricola utilizzata e per giornata di lavoro.

Per saperne di più

- Commissione europea Direzione generale Agricoltura, “Le donne e lo sviluppo rurale. Per garantire un futuro all'Europa rurale”.
- Gualtiero M. F. Schirinzi, “Il percorso delle donne in agricoltura: dalla terra all'impresa” in “L'evoluzione strutturale delle aziende agricole femminili.” A cura dell'Istituto Nazionale di Statistica, in collaborazione con Osservatorio Nazionale per l'imprenditoria femminile ed il lavoro in agricoltura (1999).
- www.onilfa.org.it

15 ottobre: Giornata mondiale della donna rurale

L'idea della celebrazione nasce a Pechino, durante la Conferenza mondiale delle donne. Tre organizzazioni internazionali non governative – la Fondazione del Vertice Mondiale delle Donne (Wwfsf), la Federazione Internazionale dei Produttori Agricoli (Fipa) e l'Associazione Mondiale delle Donne Rurali (Acww) – preoccupate della situazione delle donne nelle zone rurali, hanno proposto una giornata specifica, ogni anno, per mettere in luce il contributo largamente misconosciuto delle donne rurali alla sicurezza alimentare e allo sviluppo e stabilità delle aree rurali in ogni parte del mondo.

La data del 15 ottobre, giorno che precede la Giornata Mondiale dell'Alimentazione, indetta dalla Fao, è stata scelta per la Giornata Mondiale delle donne rurali, in riconoscimento del ruolo fondamentale delle donne nella produzione alimentare.

La Giornata è stata celebrata per la prima volta nel 1996 in un numero limitato di Paesi. Nel 1997 è stata lanciata una vasta campagna di informazione e di sensibilizzazione. La risposta da parte dei paesi, sia industrializzati che in via di sviluppo, è stata straordinaria, al di là delle migliori aspettative.

L'iniziativa è stata accolta con grande entusiasmo a tutti i livelli: dai gruppi femminili di base, nelle zone più emarginate dei paesi in via di sviluppo, alle organizzazioni nazionali che hanno organizzato manifestazioni nelle capitali con ampia partecipazione dei mezzi di informazione.

A livello internazionale, le organizzazioni promotrici hanno organizzato manifestazioni a Ginevra, presso la sede delle Nazioni Unite e a Roma, presso la Fao, con la partecipazione di donne rurali e agricoltrici, dirigenti agricoli, esperte dei paesi in via di sviluppo, autorità internazionali e nazionali, rappresentanti di ambasciate, organizzazioni non governative nazionali e internazionali, funzionari di varie agenzie dell'Onu, rappresentanti dei media.

Nello stesso anno il presidente degli Stati Uniti Clinton e il Presidente delle Filippine Ramos hanno proclamato il 15 ottobre Giornata nazionale delle donne rurali ed hanno invitato la popolazione a celebrarla con attività e programmi appropriati, in riconoscimento del contributo straordinario delle donne rurali alla qualità della vita del loro paese e del mondo intero.